PANEGIRICO

SOPRA I DUE SANTI

LUIGI GONZAGA,

E

STANISLAO KOSTKA

Della Compagnia di GESU':

DI CESARE CALINO

Della medesima Compagnia,

D E T T O

Nell'aprirsi il solenne Ottavario
della loro CANONIZAZIONE
nella Chiesa di S.Lucia
in Bologna.

IN VENEZIA, MDCCXXVII.

Presso Gio: Battista Recurti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu. 2. Mac. 3.

COnsolatevi, o Giovani: si è finalmente trovato chi renda l' onore alla vostra età, e metta in riputazione i vostri anni. Sono orammai cinquantotto secoli, che tutto giorno declamasi contro alla gioventù; e i Santi stessi, ancorchè in quella fossero a Dio fedeli, par che di lei si vergognino, e bramino, che sia tolta dal registro di loro azioni. *Delicta Juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris Domine*. Ma ecco a vostra giustificazione presentarsi agli Altari di tut-

to il Mondo due Giovani, i quali giustamente da tutto il Mondo riscuotono gli onori dovuti ad una eroica virtù. *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori*. Sono questi Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka, due i più giovanetti tra tutti i Confessori fino al dì d'oggi canonizati da Santa Chiesa; tolti alla terra, e dati al Cielo, l'uno non peranco compito il quinto; l'altro non peranco compito il quarto lustro di loro età. A loro ben conviene l'elogio fatto dallo Spirito Santo a que' due spiriti Angelici, che si fecero vedere sulla porta del Tempio di Gerosolima; ed è registrato nel libro secondo de' Macabei. *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu*: Se non che quelli furon Angioli, e parver giovani; Luigi, e Stanislao furon Giovani, e parver Angioli. Quelli furon Angioli per natura, e parver Giovani per degnazione; questi furon Giovani per età, e parver

ver Angioli per virtù : Quelli fecero trasparire la loro gloria co' flagelli alla mano ad umiliazion di un superbo ; questi più amabilmente fanno trasparire la loro gloria colla beneficenza alla mano a favore di ogni loro divoto . Non vi sia discaro, o Ascoltanti, ch'io unisca questi due Giovani in un medesimo panegirico . Gli unì la successione del tempo ; nato Luigi in quell' anno medesimo, nel quale morì Stanislao : gli unirono le parentele del Secolo , mentre in Bibiana di Pernestein cognata di Luigi il sangue Kostka si innestò nel sangue Gonzaga : gli unì Maria Vergine in uno stesso abito religioso ; e finalmente gli unì la perfetta somiglianza negli Angelici loro costumi ; onde non sarà ne nojosa, ne violenta cosa, ch'io gli unisca nelle lor lodi . Quì tra queste sete , tra questi argenti, tra questi lumi, tra questa , qualunque ella siasi , sontuosità di apparato , vi si mostrano all' occhio *speciosi amictu* : all' orecchio

vi si mostreranno *virtute decori*, *optimi gloria*. Vedremo due anime Angeliche in corpo di Giovane, nobile lavoro della virtù: Vedremo gli splendori, co' quali Dio illustrò la loro virtù, raggi luminosi della lor gloria: *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu.*

Dove si tratta di somiglianza cogli Angioli, subito si fa avanti quella virtù, che essendo la più rara a trovarsi tra gli uomini, de' cercarsi tra gli spiriti Angelici; dico la Virginità. Lo stesso Salvatore disse, che in Cielo gli uomini saranno simili agli Angioli; *erunt sicut Angeli Dei*, perchè nel Cielo tutti viverem Vergini. E questa è appunto quella virtù, che da Luigi, e da Stanislao offerta in voto a Maria Vergine fin dalla lor fanciullezza, si portò intemerata fino alla tomba: Vergini di corpo; Vergini d'animo; Vergini fin di pensiero. Parve, che il Demonio stesso pigliasse abbaglio; e riputandoli

doli veramente Angioli in carne, mi non ardì tentarli con qualsivoglia solletico ne pure di un primo moto, o di un pensier passeggero; ben sapendo, queste non essere le tentazioni, con cui si attaccano gli spiriti Angelici: Parve, che come gli Angioli dalla lor prima creazione seco portano questo dono per necessità di natura, così Luigi, e Stanislao fino dalla lor nascita fossero confermati in questo dono per liberalità della grazia. Piccol fanciullo Luigi obbligato da' Compagni per pena di giuoco perduto a baciare l'ombra di una fanciulla, che rifletteva sul muro, innorridisce: abbandona e compagni, e giuoco, e pegno, e impegno; e fuggendo a rintanarsi quel più lungi che può, consacra i suoi baci a quello, a cui fino da allora aveva consecrati i suoi affetti, al crocifisso. Stanislao fanciullo obbligato dal Padre a sedere a mensa con nobile corona di convitati, nell' udire discorsi meno pudici, fugge col-

lo ſpirito, e va tutto in Dio: Indi ſorpreſo, non ſo ſe da eſtaſi, o da ſvenimento, finiſce in cader tramortito ſul ſuolo. Sortirono, è vero, dalla bocca di Luigi bambino di cinque anni alcune parole, per cui ſimili ſveniva Stanislao nell' udirle; ma avvertito, eſſere meno oneſto il loro ſignificato, tale lo preſe un raccapriccio di ſe medeſimo, che volendo deporre la prima volta queſta qualunque ſua colpa all' orecchio del confeſſore, per puro rammarico gli ſvenne a' piedi, e fu neceſſario diferire ad altro tempo la confeſſione. Così ſe l'uno ſveniva nell' udire parole non pure dalla altrui bocca, l'altro ſvenne in riflettere che ancorchè da ſe non inteſe foſſero uſcite dalla ſua: ſe Stanislao all' udire tai voci fuggendo in Dio diveniva eſtatico, e ſi aſtraeva da ſenſi, Luigi poi la faceva da Appoſtolo, e ancor fanciullo mortificava le lingue libertine con zelantiſſime riprenſioni.

Ma ſe noi ci fermiamo nella ſo-

la Virginità, che ne' piccoli bambini, fin che ſon tali, è dono comune della natura, avremo ad aſpettar parecchi anni, prima che Luigi, e Stanislao ſembrin Angioli per virtù: *virtute decori*: non così tarderemo a riconoſcerli per virtù Angioli di Paradiſo, ſe ci faremo a conſiderare la accelerata, e poi ſempre ooſtante loro unione con Dio. Gli Angioli non avendo alcun impedimento al loro operare, ed eſſendo ſubito capaci delle illuſtrazioni, e iſpirazioni divine, ſubito creati, e muniti di grazia conobber Dio, e lo amarono ſalutarmente. Queſta è una diſgrazia della umana condizione, il dover aſpettare più di un luſtro l'unirſi al ſommo bene, eſſendo neceſſario l' aſpettare per più di un luſtro la capacità di mettere in uſo, e in opera la ragione: Luigi, e Staniſlao parvero, come gli Angioli, liberi da queſta tardanza: parve, che fin dal ſeno Materno Dio li contraſegnaſſe per ſuoi. Incinta di

Stanislao la di lui Madre si vide improvisamente quasi scolpito a basso rilievo sul seno il nome santissimo di Gesù contorniato a figure di raggi; impronta miracolosa, sigillo di onnipotenza, con cui Dio dichiarava a se riserbato quel bambino anche prima della sua nascita. Incinta di Luigi la di lui Madre, duranti tutti i nove mesi del suo portato si sentiva un continuo interno impulso a legger libri spirituali: erale insipido, e metteale nausea ogn' altro trattenimento: di giorno, di notte, quest'era l'unica di lei voglia, pascere con volumi di spirito la sua mente: e non avendo ne prima, ne dopo, ne pure in altre sue gravidanze provata simile inclinazione, potea ben riputarsi un segno chiaro, che quel bambino sarebbe nato a sole occupazioni di spirito. Non avevano i due Angioletti peranco compito l' anno terzo di loro età; appena sapeano muovere da lor medesimi il passo, e sottraevansi alle damigelle domesti-

sti.

ſtiche , e naſcondendoſi in qualche ſtanza rimota ivi genuſleſſi lungamente trattenevanſi in fervoroſa preghiera . Non ſapevano peranco parlar bene cogli uomini , e già parlavan bene con Dio ; non peranco pareano capaci di conoſcerlo , e già lo amavano . E quale era il Maeſtro, che dava loro ſi accelerate lezioni ? Quali gli oggetti , da quali raccoglievano ſpecie così elevate ? Queſto è appunto privilegio degli Angioli preſſo l'Angelico , il non avere biſogno di obbietti , e magiſterj eſteriori, a tutto ſupplendo il loro intelletto colla infuſione, che vien dall Altiſſimo . Luigi, e Stanislao bambini ſenza iſtruzioni , ſenza diſcorſo , paſſavano da ſoli a ſoli l'ore con Dio, ſupplendo il lume celeſte all' uſo de' Maeſtri , e della ragione . Aſpettate poi , ch' eſcano dalla prima puerizia , e li vedrete di giorno con Dio, di notte con Dio. Sorgeran ſeminudi nelle notti del più gelido inverno , e perſevereranno fermi colle ginocchia

a terra coll' anima in Dio , fino a cadere interizziti dal gelo . Troveranno più volte così prosteso Luigi i suoi domestici , e ne piagneran per pietà : sarà così trovato Stanislao da Paolo suo fratello , il quale ne arrabbierà per furore . Si attraverserà Paolo a' fervori di Stanislao , col batterlo , e calpestarlo spietatamente per ben due anni . Si attraverserà a' fervori di Luigi un ostinata quartana con tormentarlo , e infiacchirlo per diciotto mesi ; ma tutto indarno a impedire le loro meditazioni , le loro preci . Nella sua puerizia fu Luigi molestato da qualche divagazione di mente ; ma questa non tanto disturbava , quanto allungava la sua orazione , perseverando in essa le cinque , sei , e sette ore continue , fino al compirne , come si era prefisso , una intiera senza divagazione di mente ; studio , col quale arrivò a tal perfezione , che essendo già religioso confessò sinceramente al suo Direttore di spirito , che tutte le distrazioni da se

pro-

provate nello spazio di sei mesi unite insieme appena empirebbero le misure di un Ave Maria : ed egli , e Stanislao ebbero più volte a dire schiettamente , doversi eglino fare maggior violenza per distogliere il pensiero da Dio , che per tenerlo unito con lui . Avevano il bel dire i lor Superiori , quando per conservare la logora sanità dell' uno , e dell'altro , lor comandavano il prendere qualche divertimento. Comandate agli Angioli , che si distraggano : Daranno il moto a' Cieli , e a' pianeti , scenderanno in terra , converseranno cogli uomini ; ma da Dio non divertiranno i pensieri . Luigi , e Stanislao , per ubbidire fanno brevissime le visite del Divin Sagramento ; abbreviano le orazioni vocali , respirano l'aria aperta di ville , e di giardini , conversano co' lor compagni ; ma da Dio come mai non distaccan gli affetti , così non sanno divertire i pensieri .

E in verità come potean eglino in tutto il Mondo pensar ad altro , quan-

quando tutto il loro Mondo era Dio? Volete voi, che pensassero a onori, a ricchezze, a dignità? Tutti questi beni dall'un si fuggono; si rinuncian dall'altro. Fugge Stanislao da Vienna, e giovanetto di soli sedeci anni di età, in abito di povero pellegrino, senza compagno, senza danaro, senza umano sussidio, intraprende un viaggio di mille dugento, e più miglia; serve quasi vil famiglio nel seminario di Dilinga, vive con que' rifiuti di pane, che a lui si danno per carità, e modesto mendico entra in Roma, pronto a passare di Città in Città fino all' Indie, e al Giappone, dovunque abbia case, o collegj la Compagnia; qual Abramo, che passa di monte in monte, fino che arrivi a quella cima a lui ignota, dove Dio gradirà la sua vittima. Avesse almen egli, come già Abramo, potuto comandare a suoi domestici, che nol seguissero. *Expectate hic*: già se li vede alle spalle portati a volo in un cocchio da quattro veloci corsieri: già distingue i
noti

noti volti del Fratello, e dell' Ajo; e al tempo stesso un impetuoso torrente gonfio da ripa a ripa taglia al fuggitivo la strada. Ma ciò, che non si può da Stanislao, si può, e si vuole da Dio. *Expectate hic*, dice Dio agli impetuosi destrieri; *Expectate hic*; e ferma immobili i destrieri sotto al cocchio di Paolo; e ferma immobili l'onde sotto a' piedi di Stanislao; sembran quelli di marmo, e negano di avanzarsi; sembran queste di marmo, e servon di ponte al sollecito pellegrino. Il Fratello più non lo perseguita nella fuga; ma lo perseguita il Padre nel termine: ogni sua lettera è un processo nel quale Stanislao si condanna a carceri, a ceppi, a catene. Se la sottoscrizione à titolo di Padre, la dettatura tien carattere di Tiranno. Si protesta, che se mai potrà averlo nelle sue mani, colle sue mani medesime lo sbranerà. Stanislao tutto legge, ne si turba; non timore, non tenerezza mettono quel cuore in tempesta: gli duole la cecità del Padre;

dre; ma quanto a se è pronto a carceri, a ceppi, ad ogni strazio più crudo, purchè nel chiostro possa più perfettamente unirsi al suo Dio. Luigi non à a trattare per lettere col Padre lontano: per passare dal secolo al chiostro deve sofferire una tormentosissima alternativa di minacce, di lusinghe, di promesse, di preghiere dal Padre presente: de' vederlo ora oppresso da profonda malinconia; e l'ode ripetere frà sospiri; ah figlio; tu vuoi essere la mia morte; morrò di crepacuore solo per tua cagione: De' vederlo altre volte agitato da accesissimo sdegno; e l'ode ripetere: non mi comparire avanti agli occhi, perchè troppo accendi i miei furori: De' sentirne i rimproveri, de' vederne le lagrime, ne si commove, benchè fanciullo amorevole, e tenero, che non sorpassa i quattordici anni di età. Tratta col Padre Celeste quella causa, che non può vincere col Padre terreno. Genuflesso nella sua stanza unisce alle sue orazioni un tal torrente di lagrime,

me, che i suoi domestici attestano di averne più volte veduto insuppate le vesti, e allagato il terreno. Non impetran le lagrime: quel cuor di diamante si à da spezzare col sangue; e mette mano al sangue, e facendo tra giorno, e notte tre volte ogni dì un' atroce carnificina di se medesimo, bagna col sangue per fin le mura della sua stanza, e il pavimento. Io però non sò dar tutto il torto a' Genitori di Luigi, e di Stanislao, se tanto si risentono alla lor dipartenza: Ella è cosa da tenersi troppo cara, l' avere un Angiolo visibile in casa. Ancor Giacobbe stimò ben impiegata la fatica, e lo sforzo della sua lotta fino a riportarne una immedicabil ferita, quando si trattò di lasciar partire quell' Angiolo, che reso sensibile si teneva stretto dalla sua mano. *Non te dimittam.*

Bensì nel contrasto de' Genitori riconosco una speciale divina Providenza alla santificazione de' due Angioletti. Non si acquista nel Cielo gran gloria, se prima non si sof-

ſre qualche dura battaglia . Ebbero a combattere anco gli Angioli benchè nel Cielo : *Factum eſt prælium magnum in Cœlo* : e quelli , che furon vinti laſsù , portano l'armi contro di noi quaggiù : Ma contro Luigi , e Stanislao , pare , che tanto non foſſe loro permeſſo . Entrò , è vero , il Demonio nella ſtanza di Stanislao , e ſotto ſembiante di terribil maſtino ſi provò ad aſſaltarlo infermo e ſolo nel propio letto : ma ciò non fu per tentarlo ; fu unicamente per atterrirlo ; abbenchè indarno ; poichè con un ſemplice ſegno di croce reſtò fugato . Acceſe il fuoco nel letto di Luigi addormentato ; gli ſpezzò la carrozza in mezzo al fiume Vicino ; ne fu ciò per tentarlo , ma per ucciderlo ; benchè indarno ; poichè ſottratto il Santo Giovane graziosamente da Dio dal fuoco , e dai flutti , dall'uno , e dall'altro pericolo preſe argomento di accreſcere i ſuoi fervori . Non eſſendo Luigi , ne Stanislao tentati da' Demonj , ſe non ſi armavano contro loro i lor domeſtici

ftici con dura battaglia , troppe gemme ſarebbero mancate alla loro corona .

So , che ſenza demonj , e ſenza nemici eſteriori abbiamo una guerra aſſai dura dalle noſtre paſſioni. Ma Luigi , e Stanislao , parvero , come gli Angioli , liberi da ogni paſſione , o ebber paſſioni da gloriarſene gli Angioli . Lo ſdegno ſi moſtrò una volta ſola ſulle labbra di Stanislao , e fu quando volle diſſimulare al fratello la ſua fuga dal Mondo . Dopo la prima ſua fanciullezza una volta ſola ſi vide Luigi ſdegnato , e ciò fu quando un Cattedratico dovendo in Roma argomentare nelle ſue pubbliche difeſe della Filoſofia , premiſe un abbondevole elogio di ſua famiglia. Amore ſi vide ſtraordinario in Stanislao verſo Paolo ſuo Fratello , ma perchè ? Perchè queſti era un crudo carnefice a tormentarlo : Ordini Illuſtriſſimi di S.Domenico , di S. Franceſco , di S. Paolo , voi foſte gli oggetti più teneri agli amori di Luigi ; ma perche? perchè co'

vo-

vostri santi discorsi accrescevate i suoi fervori. Allegrezza straordinaria brillò in cuore di Stanislao, quando si vide al termine del suo pellegrinaggio, e de' suoi voti, accettato tra poveri Religiosi: brillò in cuore di Luigi, quando navigando esso in Ispagna, si scoprirono in poca distanza alcune galee di insegna Turchesca. A quella vista tremarono i nocchieri, impallidirono fino i soldati: tutta la nave avea faccia di costernazione, e di lutto: Ma Luigi fanciullo allora di soli tredici anni di età, fatto un volto di Paradiso; ah, disse, e voi temete? noi dobbiam tripudiare di gioja, mentre Dio colla sì bella occasione di morir martiri ci presenta la palma. Malinconia due volte travagliò Stanislao; una, mentre infermo in casa di ostinatissimo Eretico, non poteva ottenere il conforto del sacro viatico; l'altra mentre pellegrinando per terra di Eretici non trovava il ristoro del divin cibo: Ma non volle Iddio sofferire lungamente ma-

lin-

linconico il ſuo infermo, ne il ſuo pellegrino. Se a travaglio di Adamo peccatore condannato a morire ſi deſtinò un' Angiolo, che lo teneſſe lontano dall' albero della vita; a conſolazione di Stanislao innocente ſi ſpediron due Angioli, che a lui portaſſero il frutto, e l'albero della vita nel divin Sagramento della Eucariſtia: la Vergine Santa Barbara dall' infermo invocata ſi fece con eſſo loro da lui vedere preſente; e a compimento dell' alto favore dopo gli Angioli, che a lui portarono Criſto velato, a lui ſi moſtrò la Regina ſteſſa degli Angioli, e con amore di Madre depoſitò ſvelato Gesù Bambino ſul di lui letto. Se ad Elia fuggitivo da Gezabella portoſſi da un' Angiolo un pane, col riſtoro del quale *ambulavit quadraginta diebus, & quadraginta noctibus uſque ad Montem Dei*; a Stanislao fuggitivo dal Mondo un' altro Angiolo portò di bel nuovo il Pane Eucariſtico, col conforto del quale poteſſe terminare il ſuo pellegrinaggio uſ-

usque ad domum Dei. Felici malinconie di Stanislao, invidiabili a Luigi, il quale non avendo mai avuta la disgrazia di trovarsi in Paese di Eretici, non ebbe occasione di ricevere tai conforti. Desiderio di Stanislao fu morire nel giorno solenne della Vergine Assunta; e a lei ne scrisse, e quasi figliuolo bramoso di rivedere la Madre lontana, le ne fece supplica con lunga lettera. Con questa in petto nel giorno di S. Lorenzo si presentò a ricevere l'Eucaristia, poi depose il foglio sopra l'Altare, supplicando il Santo Martire, acciocchè si degnasse offerirlo alla Regina de' Martiri. Desiderio di Luigi fu morir Martire; o almeno morire durante l'Ottava del Divin Sacramento; o almeno morire in Venerdì: e furono esauditi i due supplichevoli. Nel giorno appunto de' suoi trionfi si mostrò la Regina del Cielo con numeroso corteggio all'infermo Stanislao; ed egli a lei, e agli altri beati spiriti andava raggirando gli sguardi, dividendo le invo-

invocazioni, diſtribuendo gli affetti; e a modo, non di chi muore, ma di chi ſi addormenta, accompagnatoſi col nobil coro andò ad accreſcere la ſolenne feſta nel Cielo. Luigi, entrando ſecondo il rito civile Italiano la notte del Venerdì, durante ſecondo il rito Eccleſiaſtico l'ottava del divin Sagramento paſsò placidamente a godere in Cielo quel ſeggio, a cui vedere, il giorno antecedente era ſtato rapito con lunga dolciſſima ſoaviſſima eſtaſi di Paradiſo. Se in terra foſſe annoverato tra i Martiri, ſarebbe paleſe la ragione: ſappiamo, che contraſſe l'ultima ſua mortal malattia ſervendo agli infetti di peſtilenza; e queſto è un morire martire di carità; ed eſſere martire conoſciuto: Ma conviene ben dire, che foſſe maggior la ſua palma, quando la Serafina di Firenze nella ſua grand' eſtaſi, non fece caſo di queſto paleſe titolo di Martirio; e pur ravviſandolo Martire, lo pubblicò Martire incognito, Martire tutto interno. Che poi molti

foſſe.

fossero gli Angioli, i quali onòrarono il di lui transito, potiam ricavarlo da' tanti, che rimasero ad onorare la stanza, in cui morì; dove per molte notti si udirono Angeliche melodie, per cui quella parea mutata in un orchestra di Paradiso. Eccovi, cari Ascoltanti, quali furono le passioni di Luigi, e di Stanislao: O, come gli Angioli non ebber passioni; o ebber passioni da gloriarsene un' Angiolo, se fosse viatore, e capace d'essere appassionato.

Quindi io non mi maraviglio, che i loro più domestici, e famigliari, che n'avevano osservati più d'appresso i costumi, non sapessero chiamarli con altro nome, che di Angioletti. Così chiamavasi Stanislao da Paolo suo fratello già ravveduto. Così chiamavasi Luigi da' suoi sudditi; così chiamavasi dalla stessa sua Madre. Rimandato già Religioso dalla carità, e dalla ubbidienza in Castiglione sua Patria, tosto si fecero rimbombare da tutte le torri a suono festoso i sagri bronzi. Tutto il

il Popolo, uomini, donne, vecchi, fanciulli, corsero in folla a distendersi su quella strada, per la quale attendevasi il suo passaggio: e quì al suo arrivo le Madri lo mostravano a dito a' piccoli lor figliuoli; e ne rammentavano quelle generose limosine, con cui tante volte avea soccorsa la lor povertà; quel fervido zelo, con cui tante volte gli aveva ammaestrati nella dottrina di Cristo; que' rari esempj d'ogni virtù, con cui tutti infiammava al Paradiso. Mentre Luigi si avanzava, parevano ondate di mare quelle tante teste di Popolo, che si piegava colle ginocchia, e col volto a terra, sciogliendo la lingua in dolci benedizioni, e gli occhi in tenerissime lagrime: La Madre sua stessa, la stessa sua Madre, non ebbe già il coraggio di andargli incontro, e di abbracciarlo; ma tenuto a freno l' amor materno dalla riverenza, si fermò alla sommità di una scala; e ivi lo attese, e lo accolse; ma come? Lo attese, e lo accolse ingi-

nocchiata, protestando, non doversi in altra maniera accogliere quel suo Angioletto. Sì Luigi, e Stagislao parver Angioli. Con un' Angelica Virginità parver liberi dalla carne: Con una Angelica union con Dio parvero liberi da ogni impedimento esteriore: con un' Angelico predominio di lor medesimi parvero fino liberi da ogni passione.

Non vi cadesse però quì in pensiero, cari Ascoltanti, di sospettare, che questi fossero Santi più tosto felici, che eroici; quasicchè non essendo tentati da' Demonj, nè inquietati dalle loro passioni, per bontà d'indole, e privilegio della grazia si fossero santificati senza fatica. Parver Angioli; ed eran Giovani; e il parer Angioli essendo Giovani fu lavoro di ardua, di eroica virtù: *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori*. Se non furono inclinati a quelle colpe, e a quegli oggetti terreni, a' quali suol inclinare l'indole giovanile, fu, perchè

col-

colla virtù formarono la natura ; Qualunque indole porti l'uomo dal sen materno, poco giova per toglier gli ostacoli alla pietà. Ogni indole naturale piega a qualche vizio. Dite pure, che l'indole di Stanislao era dolce: dunque facilmente avrebbe inclinato agli amori. Dite, che l'indole di Luigi fu guerriera, e la mostrò, quando tuttavia bambin di cinque anni, e godeva di portar armi, e a gran rischio della sua vita ebbe il coraggio di caricare, e allumar tutto solo un piccol pezzo di artiglieria: dunque facilmente dovea piegare alle risse, alle prepotenze, agli sdegni; e in fatti nella sua prima fanciullezza, avanti a quella, ch'ei chiamava sua conversione seguita nell' anno settimo di sua età, era disdegnoso. Dite che l'indole dell' uno, e dell'altro fu docile: dunque potea facilmente imbeversi di que' sentimenti, che non santi si sarebbero voluti insinuare in Stanislao, vissuto negli anni più pericolosi in casa di Eretici; e in

Luigi lungamente vissuto in mezzo alle corti. L'indole, che ci facciamo, prevale all' indole , con cui nasciamo: gli atti replicati formano gli abiti ; e gli abiti rassodati formano la natura. *Ipsum sæpe naturam facit: Habitus est altera natura*, come ne scrisse Aristotele: Gli atti frequenti peccaminosi fanno passare in indole la malizia; onde abbiamo nella Sapienza (12.10.) *naturalis malitia ipsorum* : E gli atti frequenti della virtù formano una natura superiore alla natura, e, dirò così, forman l'indole della Santità. Luigi e Stanislao, ebbero una bell'indole, indole di virtù; ma questa bell' indole di virtù fù formata dalla virtù: *apparuerunt duo Juvenes virtute decori*. Li vedeste bambini persistere ore e ore in lunghe preci prostesi sul duro suolo; qual maraviglia, che poi acquistassero quasi per indole la Religione? Li vedeste sempre lontani da quanto sa di terreno: qual maraviglia, che poi acquistassero quasi
per

per indole il disprezzo del Mondo? Li vedeste sempre parlare o con Dio, o di Dio: e qual maraviglia, che poi acquistassero quasi per indole la carità? Certamente una nascita signorile era poco favorevole ad una profonda umiltà: una complessione sanguigna era poco favorevole ad una Virginità intemerata: una grande abbondanza di ricchezze, e d' agi domestici, era poco favorevole ad una continua mortificazione di lor medesimi. Parvero, non aver carne; ma mercecchè tennero sempre mortificata la loro carne. Parvero non avere passioni; ma mercecchè mai non secondarono le lor passioni. Pare, che il Demonio non li tentasse mai di peccato; ma mercecchè mai non gli riuscì di accostarli volontariamente ne pure ad occasione rimota di qualche peccato. Quanto non fece Paolo per condurre Stanislao a teatri, a spettacoli, a conversazioni, a feste da ballo? In Vienna per due anni continui fu

cosa d'ogni dì il batterlo, e calpestarlo per un tal fine, con tanta furia, che se l'Ajo accorrendo allo strepito delle percosse, non avesse tolto Stanislao dalle mani di Paolo, Paolo a Stanislao avrebbe tolta la vita: ma tutto in darno: Era Stanislao pronto a perder la vita, più tosto che lasciarsi condurre a qualche pericolo, avvegnacchè solamente rimoto di colpa. Conversazioni, teatri, danze, spettacoli, furono nomi sempre odiosi anco a Luigi. Si arrese una volta alla autorità del materno suo Avo, nella cui casa accettò di esser presente ad una festa da ballo. Una dama giovane credè, che le sue lusinghe potesser prevalere alla di lui costanza, e a lui presentatasi l'invitò a danzar seco. Tanto bastò, perchè in quello stesso momento Luigi fuggisse: ben conosceva, quanto resterebbe offesa la nobil giovane, quanto confuso l'Avo amorevole; quanto contristato il numeroso teatro; ma nulla potè sul di lui spirito:

rito: fuggì, e per afficurarfi di non effere rinvenuto, andò a nafconderfi nella ftanza di vil famiglio, dove perfeverò genufleffo in fervorofa preghiera, finche durò l'odiofiffima fefta. Che dirò della cuftodia degli occhi? Stanislao abitualmente li teneva follevati verfo il Cielo; Luigi fempre fiffi contro terra. In Milano è obbligato dal fuo genitore ad effer prefente a una moftra di tutta la Cavalleria di quello Stato; fpettacolo tanto più lufinghiero a vederfi ancor da un Santo, quanto è più innocente: Luigi prefente per molte ore non vede un ordinarfi di fquadroni, non un caracollo di cavalli. Sta fempre coll' anima fifsa in Dio, coll' occhio in terra. Serve per due anni di nobil paggio alla Regina delle Spagne; fi trova a lei vicino ogni giorno, ne mai vede il di lei volto: la ferve; l'accompagna; ma fempre coll' anima in Dio, coll'occhio a terra. Concorre ogni giorno alla comun refezione, ne arriva a co-

noscere, qual sia il luogo del suo superiore; mercecchè anco nel ristorare il corpo col cibo, sta coll' anima in Dio, coll' occhio a terra. Quasi ogni settimana si trattiene lungamente co' suoi connovizzj in una sala; ne mai si accorge, ch' ella sia dipinta: Così ancor conversando co' suoi compagni sta coll' anima in Dio, coll' occhio a terra. Che dirò della mortificazione degli altri sensi? Erano in Istanislao d' ogni notte le lunghe volontarie veglie, penitenza asprissima in corpo giovanile. Erano quotidiani i digiuni in mezzo a lautissime mense: ciliccj, catene, flagelli erano una perpetua sua carnificina, e ciò in una casa, che per ogni parte spirava morbidezza. A Luigi mancavano le discipline, e suppliva colle lasse de' cani: mancavano le catene pungenti, e suppliva cogli sproni da cavalcare; gli mancavano i ciliccj, e suppliva ricoprendo le nude carni con pungentissime ortiche: arrivò, e n'abbiamo moltitudine di

testi-

testimonj giurati, arrivò a ridurre per molti anni il suo cibo abituale d'ogni giorno al peso di un oncia; e quando si cibava di un ovo intiero, dicea di far pasto; tantochè il suo vivere congiunto a un sì rigido digiunare da tutti si giudicava un evidente miracolo. Questa risoluta lontananza da tutte le occasioni di colpa, questa sempre stabile custodia degli occhi, questo asprissimo trattamento de' loro corpi, furono l'ardue virtù, per cui parver Angioli essendo Giovani. *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori.*

Così avessimo noi pupille, per arrivar a vedere quella gloria, che fu nel Cielo fa corona a tanta virtù. *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria*. Ebbero un piccol saggio di questa gloria di Stanislao i Cittadini di Cocimo in quella felice giornata, nella quale Ladislao con sessanta mila Polacchi venne a battaglia contro di Osmanno, sotto le cui

insegne militavano settecento mila tra Turchi, Cosachi, e Tartari. Nel tempo dell' ineguale cimento, videro Stanislao in carro trionfale condotto da Celesti destrieri (oh come luminoso!) passeggiare sopra i due campi per l'aria, in atto di benedire le truppe amiche, e minacciar le nemiche: vista, che ispirò tal coraggio, che in quel giorno cento mila Turchi restarono trucidati sul campo. Ebbe un saggio migliore della gloria di Luigi la Serafina di Firenze, quando rapita in estasi a vederla, non sapeva come spiegarsi, se non che con attonita maraviglia andava sclamando: oh che gran gloria à Luigi figliuol d'Ignazio! Però la gloria, che a noi rende, se non più pregievoli, almeno più amabili i Santi, è la beneficenza. Parve Stanislao scerre quasi teatro speciale a questi splendori la sua Polonia: parve Luigi, scerre la Valtellina. In quel Regno, in questa Provin-

cia. Non v'à Città, non terra, non istrada, non casa, dove non si veggano loro statue, o loro immagini; quali in atto di fugare nemici eserciti; quali in atto di metter fine a pestilenze crudeli; quali in atto di estinguere incendj, o di frenare innondazioni, o di dissipare tempeste. Ne però chiudesi tra que' confini la gloria della loro beneficenza. Si può quì dire ciò che l'Angelico (*De malo quæstione decimasexta*) di quelle cose corporee, che tal volta an servito al ministero degli Angioli: col divenire istromento di quegli spiriti anno acquistato della loro virtù a operare prodigj. Le reliquie di que' corpi avventurati che servirono sì bene agli Spiriti Angelici di Luigi, e di Stanislao, i ritagli delle lor vesti, i minuzzoli de' loro letti, i fragmenti delle lor lettere, l'oglio delle lor lampane, per tutto il Mondo Cristiano anno ser-

vito a miracoli . Al baccio delle
loro immagini , alla invocazio-
ne de' loro nomi si sono ritirate
in istanti malignissime febbri da
moribondi ; la morte à ceduti
alla vita cadaveri , il demonio è
fuggito dagli energumeni . I due
degnevolissimi Giovanetti anno ta-
lor fatta qualche grazia miraco-
losa, quando non potea chiedersi ,
che o da femminile , o da pueri-
le simplicità . Si seccano ad una
donnicciuola alcune piante di ram-
marino ; ed essa fattone un pic-
col mazzetto lo presenta all' Al-
tare di Stanislao ; buon Giova-
netto , dicendo , egli è secco :
se lo volete verde , voi fate rin-
verdir le mie piante : E subito il
piccol mazzetto sull' altare , le
piante rinverdiscono nel giardino .
In Castiglione per innavvedutezza di
un servidore fugge un Cardellino
carissimo al piccol Principe : tut-
te le damigelle si mettono in con-
fusione , e in istrida : quando un
fratellino del Principe , a che ,
disse ,

disse, tante parole? Il mio Zio Luigi non è forsi padrone di rimetterci in casa il fuggiasco? Piega il semplicetto le ginocchia a chieder la grazia: E tosto sulla porta del Palazzo si fa udire la voce del musichetto canoro, che saltellando, e cantando sembra dire; son quì. Scende una damigella, ed esso si lascia prendere dalla di lei mano, e rimettere nella sua prigionia. Altre volte anno recato presente soccorso anco a chi non era loro divoto. Un Parroco da tre anni artetico, assiderato, immobile dopo avere stancati nella Campagna e Medici, e Medicamenti, si fa portare nella Città, per rinvenire, come ei medesimo attesta, chi con nuovi esperimenti o lo risani, o l' uccida; e incontratosi in un Cherico suo conoscente, io, disse questi, vi presenterò a un Medico che infallibilmente vi risanerà, e ben presto. Pensava il Sacerdote a tutto altro fuorchè a Sta-

nislao ; pur questo fu il Medico, dove il Cherico amico lo fe portare : in questa Chiesa, a questo Altare, a questa immagine ; e n'abbiamo i processi autentici fatti dall' Eminentissimo nostro vivente Pastore ; e vedete, disse il Cherico, vedete quel Giovanetto ? esso vi sanerà : alza l'infermo gli occhi in atto di raccomandarsi, e in istanti si sente scorrere nuovi spiriti per tutti i nervi : Sorge, corre, salta ; *ambulans, & exiliens, & laudans Deum*, come già nel tempio di Gerosolima lo storpio risanato dal Santo Appostolo Pietro. In Napoli un Sarto era debitore di quaranta scudi da pagarsi a banco ; ed esso mancante di questa somma, e spirando il tempo del pagamento andava malinconico, e tutto pieno di mal umore : passa avanti alla Chiesa del Gesù, mentre in essa si celebrava la festa di Luigi : Ei non sapeva di Luigi ne pur il nome, solo al vedere

dere in passando la immagine del Santo Giovane, che stava esposta fuor della porta, senza sapere a chi si raccomandasse, anzi nè pur pretendendo raccomandarsi, più tosto con ipocondriaco scherzo, che con divota fiducia, rivolto alla immagine; cosa, disse, cosa perdereste di vostro quel bel Giovanetto, se andaste a pagar i miei debiti? Disse, trapassò, ne pensò più oltre. Di lì a poc'ore incontratosi in un ministro del banco, ebbe, nuova essere pagato il di lui debito: un giovane Gesuita aver per lui numerato al banco il danaro. Oh immaginatevi che saranno i due Angioletti sì amorevoli, se si invocheranno da' lor divoti; che, se saranno a favore dell'anima i memoriali! Quanti, oh quanti giovani sotto al loro potentissimo patrocinio anno conservata illesa la loro onestà! Quanti, oh quanti mal abituati, recidivi, incontinenti quasi disperati, col visi-

tare

tare ogni giorno l'altare dell' uno, o dell' altro, o invocandoli nella propria ſtanza con qualche divota preghiera, anno poi perſeverato coſtanti in una ſtabile continenza. Queſta abbondanza di grazie ci manifeſta una gloria tutta per noi, tutt' ottima a' noſtri intereſſi. *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria*. Io concluderò, mettendo in bocca della mia Religione le parole di Iſaia (8. 18.) *Ecce pueri mei, quos dedit mihi Dominus in ſignum, & in portentum Iſrael. Ecce pueri mei*. Cari Aſcoltanti, quì non vi ſi rappreſentano Appoſtoli, i quali abbiano valicati Oceani, per innondare teſte infedeli con acque batteſimali: non vi ſi preſentano martiri, che abbiano provocata la ſcimitarra de' barbari, o abbiano abbroſtite le carni tra lenti ardori. Vi ſi preſentano due Giovanetti amabili ancor per l'Età: *Ecce pueri mei. Quos dedit mihi Dominus*. Può

ben

ben dire tutta giuliva la minima mia Religione, di averli ricevuti da Dio, quando la Madre di Dio con chiara voce ad uno, con aperta visione all' altro comandò l' ingresso tra noi. *Ecce pueri mei, quos dedit mihi Dominus*. E non li diede già Dio alla Compagnia, acciocchè o da' pergami atterrissero peccatori; o sulla punta di scoscese montagne fervidi Missionarj innalberassero Crocifissi: li diede *in signum, & in portentum*; alla imitazione, alla ammirazione: *In signum*, in cui fissare lo sguardo, per immitar le virtù: *in portentum*, in cui fermare attonito l'intelletto nell' ammirarne la gloria. *Ecce pueri mei, quos dedit mihi Dominus in signum, & in portentum Israel*. Questi sono i due amabili oggetti, che al primo alzarsi lo Stendardo della presente solennità, vi si presentarono agli occhi: *Apparuerunt duo Juvenes*. In tutto il decorso di questo Ottavario vi si anderà da

lin-

lingue migliori alternatamente mostrando la bella tintura delle loro virtù; e i raggi favorevoli della lor gloria: *Apparuerunt duo Juvenes virtute decori, optimi gloria*: Ed era ben conveniente, che a tanta virtù, a tanta gloria mostrassero ancor queste mura un qualche giubilo, vestendosi con qualche speciosità di apparato. *Apparuerunt duo Juvenes, virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu.*

IL FINE.